

I grillini rifiutano tutti un consigliere a Fdi o Psi

VENEZIA - Ad entrare in questi giorni negli uffici della segreteria generale del Comune quasi si prende paura: scrivanie colme di volumi di leggi, decreti e regole amministrative. Una enciclopedia del diritto che sta togliendo il sonno allo staff del segretario generale. Le dimissioni del sindaco non sono difficili da gestire solo per la politica, la macchina di governo di Ca' Farsetti deve trovare la giusta procedura nella selva di norme e di eccezioni: serve davvero una giunta per quanto mini? le municipalità vivono e per quanto? Ma la prima difficoltà è stata risolvere il nodo delle surroghe dei quattro consiglieri (più uno della Municipalità) dimissionari. Il Movimento 5 stelle, per primo, ha dato forfait in Comune e nella Municipalità di Mestre ed è proprio il Movimento che sta creando più grattacapi. Nessuno dei candidati della lista del 2010 che potrebbero sostituire Gianluigi Placella a Ca' Farsetti e Lorenzo Buiatti in municipalità ha accettato finora di subentrare nei rispetti consigli. «Per noi l'esperienza amministrativa è chiusa», dice il Movimento. IL che significa che non ci sarà alcun grillino lunedì a Ca' Farsetti. L'unica strada dunque è quella di applicare il metodo D'Hondt per l'attribuzione dei seggi. Secondo questo modello matematico, lunedì in consiglio dovrebbe presentarsi uno dei non eletti del Psi o della Federazione della sinistra. Le surroghe di Pd e Fi sono filate via lisce: al posto di Jacopo Molina (Pd) entrerà Maria Teresa Dini, già presidente della Municipalità di Zelarino e al posto di Sebastiano Costalonga e Raffaele Speranzon (Fdi) ci dovrebbero essere Debora Onisto e Roberto Ferrara (Fi). «Dobbiamo verificare se Debora e Roberto se la sentono», dice il capogruppo Michele Zuin.

G.B.

